

PIANETA CARNE

Publicazione periodica, Aut. Tribunale di Padova n. 1418 - 07/12/1999; Direttore Responsabile GIULIANO MARCHESIN
Redazione in: Via dell'Università 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD); Tel. 049.8830675 - Fax 049.8839212
E-mail: info@unicarve.it - sito web: www.unicarve.it

UNICARVE

ASSOCIAZIONE PRODUTTORI
CARNI BOVINE DEL TRIVENETO

Notiziario UNICARVE n. 1 - 2011 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 - n° 46) art. 1, comma 1, DCB (PD)

SEMINARE PER IL FUTURO

La Confederazione Italiana Agricoltori del Veneto presenta a Portogruaro le linee guida per il rinnovo della PAC 2013. Criticata l'assenza di Galan. Interviene da Bruxelles De Castro. Barbisan mette in guardia sui criteri.



Antonio Bertoncetto. Alla tavola rotonda hanno partecipato l'Assessore all'Agricoltura del Veneto Franco Manzano, il Presidente Nazionale della Cia Giuseppe Politi, i Presidenti della Cia del Veneto e del Friuli Daniele Toniolo ed Ennio Benedetti, il Presidente della Cia di Portogruaro, Albano Furlan. Al centro del dibattito le tre opzioni della riforma PAC, che abbiamo riportato in dettaglio sul numero 9/2010 di Pianeta Carne (leggibile anche nel sito www.unicarve.it), commentate da Pino Cornacchia, Responsabile Dipartimento Sviluppo Agroalimentare e Territorio della Cia Nazionale, che ha sintetizzato le "correnti di pensiero" che pervadono la discussione di come riorganizzare la futura PAC: i "difensori ad oltranza" che intendono cambiare il meno possibile ed apportare piccoli adattamenti; i "riformatori" che difendono la PAC e che vorrebbero fosse migliorata, finalizzata, semplificata; i "radicali" che vorrebbero tendenzialmente abolire la PAC, tranne che per specifici interventi ambientali. A livello Ue si annuncia un negoziato lungo e difficile.

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CIA GIUSEPPE POLITI

Pubblico delle grandi occasioni al convegno organizzato dalla CIA (Confederazione Italiana Agricoltori del Veneto) il 13 gennaio 2011 per discutere di come dovrà essere la Politica Agricola Comunitaria post-2014. Oltre 600 persone che hanno gremito la sala a dimostrazione di quanto sia temuta la riorganizzazione della PAC.

Grande delusione e feroci critiche da parte del Presidente Regionale Cia, Daniele Toniolo per l'assenza del Ministro Galan che all'ultimo momento ha dato forfait nonostante la data fosse stata concordata con lui da mesi per averlo presente. Paolo De Castro invece, pur bloccato da impegni istituzionali a Bruxelles, ha "raggiunto" il



convegno in videoconferenza rispondendo alle domande. Moderato dal giornalista Mimmo Vita, il convegno è stato aperto dal Presidente della Cia di Venezia, Mario Quaresimin e dal saluto del Sindaco di Portogruaro,

"Alla trattativa comunitaria l'Italia deve presentarsi con una posizione unitaria e forte - ha detto Politi - per il nostro mondo agricolo servono scelte mirate e condivise. Occorre puntare su ricerca e innovazione, ricambio generazionale e aggregazione fondiaria, efficienza dei mercati, sostegno della competitività e

costi di produzione, semplificazione amministrativa. Al centro della PAC post 2013 vanno poste le imprese professionali e la necessità di promuovere modelli organizzativi più competitivi in grado di valorizzare sui mer-

Segue dalla prima pagina **cati** la produzione agroalimentare europea. Ma una buona PAC deve essere accompagnata da un'altrettanta buona politica agricola nazionale. Serve un reale sostegno alle imprese agricole che vuol dire, soprattutto, ricerca ed innovazione, ricambio generazionale e aggregazione fondiaria, efficienza dei mercati, sostegno della competitività e costi di produzione, semplificazione amministrativa. Sulla riforma della PAC, dopo la presentazione delle proposte da parte della Commissione Ue, si è aperto un dibattito che si annuncia lungo, complesso, pieno di incognite e con nuovi protagonisti. Già in queste prime battute - ha rilevato il presidente della CIA - emergono posizioni difficilmente conciliabili: sull'ammontare della spesa agricola all'interno del bilancio; sul riequilibrio; sul tipo di sostegno. Per questa ragione dobbiamo presentarci al negoziato con una posizione forte e autorevole; soprattutto condivisa dal sistema agricolo alimentare del nostro Paese. Insieme a Confagricoltura e Copagri abbiamo sottoscritto un documento comune che abbiamo presentato alle istituzioni comunitarie; lo stesso hanno fatto le centrali cooperative. È nostro impegno, condiviso, di pervenire a un documento unitario di tutta la filiera agroalimentare, ripercorrendo la stessa strada che seguimmo in occasione dell'Health Check. Il



Il Presidente della CIA, Giuseppe Politi

ministero ha insediato un Tavolo di confronto per definire la posizione della delegazione italiana. È una sede dove faremo pesare l'unità realizzata. "Bisogna, tuttavia, tenere presente che è la prima riforma della PAC che

vede coinvolte in modo attivo le tre principali istituzioni europee, Commissione, Consiglio e Parlamento, e i dodici nuovi Stati membri. Una situazione, dunque, inedita che impone - ha sottolineato Politi - di procedere con grande cautela, ma avendo ben chiaro il disegno che si vuole realizzare e l'obiettivo che ci proponiamo: imprese agricole vitali, capaci di creare reddito, di corrispondere alla domanda mondiale di cibo, di contribuire ad affrontare le sfide ambientale e climatica". Oggi il

consolidato della spesa pubblica a favore dell'agricoltura, peraltro in calo in valori costanti negli ultimi dieci anni, si ripartisce - ha sottolineato Politi - in modo paritario, un terzo ciascuno, tra agevolazioni, PAC, politiche nazionali e regionali. La spesa che fa capo allo Stato - Ministeri e Regioni - progressivamente si riduce; lo stesso potrà avvenire, in misura più o meno accentuata, con la spesa comunitaria per la PAC. Crescerà, quindi, a parità di condizioni, il peso relativo delle agevolazioni contributive e fiscali. Non può essere questa la prospettiva delle politiche per l'agricoltura".



Veneto gli addetti all'agricoltura con meno di quarant'anni sono il 6,6%, mentre il 44% supera decisamente i 65 anni di età, Manzato ha detto: "Il problema del ricambio generazionale in agricoltura esiste. Rischiamo di trovarci con un settore senza futuro. Dobbiamo cambiare mentalità - ha rimarcato Manzato - soprattutto da parte dell' Istituzione/ Regione nei confronti degli imprenditori agricoli, poiché questi devono essere considerati imprenditori che devono esser messi nella condizione di guadagnare, non di dover chiedere aiuti per sopravvivere. Infatti la missione che mi sono dato con l'organizzazione della Conferenza Regionale - ha continuato Manzato - è di modernizzare l'approccio dell'Ente pubblico alla gestione delle risorse da destinare agli imprenditori agricoli per evitare che la burocrazia abbia il sopravvento. Stiamo lavorando alla riorganizzazione di Veneto Agricoltura e di Avepa per adeguarle alle nuove sfide che la nuova PAC porterà all'agricoltura. L'11 febbraio tireremo le somme di un lavoro puntuale e qualificato che abbiamo fatto con i 5 appuntamenti che hanno riguardato i seguenti temi: Innovazione, informazione e filiera della conoscenza: le condizioni necessarie per la crescita dell'impresa e lo sviluppo del sistema; Globalizzazione dei mercati e nuovi strumenti di intervento per un'agricoltura competitiva; Sistemi agricoli e forestali, ambiente e produzione di beni pubblici; Qualità dei prodotti e sostenibilità economica, sociale, ambientale; Modelli di *governance* e prospettive di federalismo per l'agricoltura e le aree



L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA FRANCO MANZATO

Preciso ed appassionato l'intervento dell'Assessore Regionale all'Agricoltura della Regione Veneto, Franco Manzato che ha posto in rilievo il ruolo della Regione ed il lavoro capillare svolto con la Conferenza Regionale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, ormai alle battute conclusive. Manzato Rispondendo ad una sollecitazione da parte del Presidente della Cia di Portogruaro, Albano Furlan, che riguardo alla mancanza dei giovani nel settore primario ha ricordato come oggi in

rurali. Abbiamo costruito un percorso virtuoso, assieme ai protagonisti dell'agricoltura veneta, coinvolgendoli per gettare le basi per un nuovo Piano di Sviluppo Rurale e per definire come muoverci nei prossimi anni a favore della nostra agricoltura - ha concluso Manzato - fermo restando che si faccia squadra a tutti i livelli.



L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO PAOLO DE CASTRO

Impegnato a Bruxelles, nella riunione della Commissione SURE (Commissione speciale sulle sfide politiche e le risorse di bilancio per un'Unione europea sostenibile dopo il 2013) Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo, è stato un "fiume in piena" nel parlare in videoconferenza del tema PAC post 2013 e nel rispondere alle domande poste da alcuni rappresentanti del mondo agricolo e, tra questi, anche dal Presidente Unicarve, Fabiano Barbisan. "L'evoluzione della PAC negli ultimi vent'anni - ha rimarcato De Castro - così come le riflessioni e le proposte che stanno animando il percorso di riforma, ci hanno portato alla costruzione di una politica che esce dal recinto delle politiche settoriali, per abbracciare obiettivi e ambizioni che coinvolgono l'intera società europea. Il legame dell'agricoltura con i temi della biodiversità, del cambiamento climatico, del risparmio idrico, della vitalità delle aree rurali, può generare valori pubblici oggi indispensabili per una prospettiva di crescita equilibrata della nostra società. Valori che vanno sostenuti da politiche e risorse appropriate. "Il ciclo di riforme partito nel 1992 - ha detto il Presidente della Commissione Agricoltura - ha portato ad una progressiva diminuzione dell'entità delle risorse destinate a questa politica; una riduzione tanto più significativa se vista alla luce del processo di allargamento, che con l'avvio della nuova programmazione ci porterà a 29 Paesi Membri. Oggi abbiamo bisogno di affrontare le nuove sfide senza ulteriori tagli alle risorse. Un punto che, come Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale prima e come espressione dell'intero Parlamento Europeo poi, abbiamo affermato con decisione nell'approvazione, a larghissima maggioranza, del Rapporto Lyon. Oggi la PAC rappresenta molto di più: è una straordinaria leva per interpretare al meglio le esigenze e le sensibilità dei nostri cittadini, per traguardare al meglio gli obiettivi di crescita intelligente e sostenibile che ci siamo dati con il varo della Strategia 2020. Riformiamo quella che storicamente è la più importante, per

storia e peso, delle politiche europee, in un momento nel quale il tema della sicurezza alimentare riacquista importanza e vigore, soprattutto in prospettiva futura. Le proteste violente che in questi giorni hanno avuto luogo in Tunisia e Algeria sono una prima manifestazione del fatto che siamo entrati in una nuova era in cui il cibo rischia di diventare una risorsa scarsa. E l'Europa non può sottovalutare la necessità di dare oggi una risposta strategica e lungimirante a questa nuova emergenza, destinata ad accendere nuovi focolai di disagio e protesta in diverse aree del pianeta". In questo quadro, ha concluso De Castro, ulteriori ipotesi di riduzione del budget dedicato alla PAC non possono trovare cittadinanza all'interno della visione del futuro dell'agricoltura europea che abbiamo messo in piedi come Parlamento Europeo. Rischieremmo di mortificare e comprimere obiettivi vitali per la Società Europea, che possono essere assicurati dall'attività dei circa 14 milioni di agricoltori che oggi gestiscono quasi la metà del territorio europeo, quindi dovremo in ogni modo difendere l'attuale livello finanziario esistente.

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI UNICARVE, FABIANO BARBISAN



Ogni movimento, ogni innovazione drastica nell'Agricoltura porta sempre scempenso, che si paga poi negli anni perdendo produzione. Quindi a nostro avviso per la Zootecnia, ma oserei dire per tutta l'Agricoltura (perché provengo io stesso dal mondo agricolo), dovremmo cercare di mantenere le condizioni attuali della Pac per quanto riguarda la distribuzione dei fondi. Solo così potremmo salvaguardare la Zootecnia italiana e in particolar modo quella veneta, perché come voi ben sapete, la carne bovina si fa qua!

Noi del settore zootecnico siamo tra i più [Segue a pag. 4](#)



Segue da pag. 3 rispettosi dell'ambiente perché dimostriamo una gran sensibilità attraverso la raccolta e

lo stoccaggio degli effluenti, cosa che negli altri Paesi non avviene. Perciò non si tratta di non volere che vengano stanziati fondi per l'ambiente, ma di dare alla produzione i fondi ad essa destinati. Dobbiamo seguire rigide normative per garantire la salvaguardia dell'ambiente ed oltretutto noi allevatori del Veneto siamo tra i più penalizzati dalla direttiva Nitrati. Inoltre, a mio avviso, spostare i fondi dal Primo al Secondo pilastro, vuol dire aumentare inutilmente una burocrazia già abbondante. Bisogna fare in modo che i soldi del Primo pilastro vengano distribuiti in maniera corretta, attraverso seri controlli di chi è

preposto a farlo, in maniera tale da garantire un aiuto alle aziende che vogliono operare. Una preghiera al presidente Politi: prestare attenzione al Decreto Ministeriale del Sistema di Qualità che da troppo tempo giace nei tavoli del Mipaaf senza essere esaminato, né tantomeno approvato. Senza voler incolpare nessuno in particolar modo, vorrei solo dire che per l'Agricoltura e per la Zootecnia c'è più che mai bisogno di certezze e di velocità nel portare a termine le varie questioni. So che il 20 Gennaio si terrà a Roma un'importante

riunione Stato-Regioni, in tale occasione bisogna spingere affinché il DM Sistema di Qualità venga finalmente approvato.

Non si può parlare di qualità senza avere delle normative definite che la certifichino. Lotto in prima persona con Unicarve ormai da anni per la Tracciabilità della carne, per garantire totale sicurezza ai consumatori. Faccio una battuta: alla domanda che mi è stata sottoposta più volte relativamente agli insaccati: "Secondo te che percentuale di carne serve per chiamarli italiani?", ho risposto che visto che in Italia si produce anche molto sale, bisognerebbe metterci anche il sale nazionale! E' chiaro quindi che a mio avviso i nostri prodotti debbano essere al 100 % italiani! Solo in questo modo possiamo riuscire a pre-

venire episodi scandalosi come quello della Diossina che, attraverso gli oli esausti/oli minerali, ha contaminato carne, latte, uova e alimenti in Germania. Le azioni di questi disonesti contribuiscono a mettere ancora più in crisi il nostro mercato e vanno assolutamente impediti attraverso rigidi controlli e normative. Noi lavoratori onesti è da trent'anni che vendiamo i bovini allo stesso prezzo, mentre questi furbi disonesti commettono azioni illecite per guadagnare!



Nella foto, l'Assessore all'Agricoltura di Venezia, Massimiliano Malaspina con a destra l'Assessore Regionale Franco Manzato ed al centro il Presidente di Unicarve Fabiano Barbisan, al termine del convegno della Cia

ETICHETTATURA ALIMENTI: E' LEGGE!

SPERIAMO NON VENGA BLOCCATA IN EUROPA DALLE LOBBY DEI CONTRARI

Roma, 18 Gennaio. E' stato approvato in via definitiva dalla Camera dei Deputati l'attesissimo Disegno di Legge per il rilancio della competitività del settore agroalimentare italiano e soprattutto per garantire attraverso l'etichettatura dei prodotti alimentari regole chiare ai consumatori. Il provvedimento, declinato in 7 articoli, ha come articolo centrale quello relativo all'etichettatura dei prodotti (Art. 4), che prevede che al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati (trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati), nonché al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari, **è obbligatorio**, nei limiti e secondo le procedure stabilite, **riportare nell'etichetta** di tali prodotti, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e successive modificazioni, **l'indicazione del luogo di origine o di provenienza** e, in conformità

dell'Unione europea, dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati (OGM) in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale. Ad integrazione dell'obbligo di etichettatura, inoltre, l'Art. 5 prevede che l'omissione delle informazioni relative al luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari costituisca pratica commerciale ingannevole ai sensi del codice del consumo. L'Art. 2 reca disposizioni per il rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta. Sempre nell'art.2 viene istituito un 'Sistema di produzione integrata' dei prodotti agroalimentari, finalizzato a garantire una qualità del prodotto finale superiore alle norme commerciali correnti e caratterizzato dall'utilizzo di tutti i mezzi produttivi e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità, volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a



I paladini dell'etichettatura obbligatoria

razionalizzare la fertilizzazione, nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici. L'adesione al Sistema e' volontaria. Il prodotto finale dovrà seguire le regole di produzione stabilite, sarà controllato da organismi terzi accreditati e identificato con uno specifico logo. Per la concreta operatività del sistema, dovranno essere adottati provvedimenti ministeriali con i quali saranno prescritti i requisiti e le norme tecniche di produzione integrata, le procedure di coordinamento da seguire da parte delle regioni e delle province autonome



Il Ministro Giancarlo Galan che ha portato a termine il percorso legislativo dell'etichettatura obbligatoria per gli alimenti, iniziato dal suo predecessore Luca Zaia.

che hanno già istituito sistemi analoghi. L'Art. 3 reca disposizioni riconducibili alla salvaguardia delle produzioni italiane di qualità. L'Art. 6 riformula le sanzioni per le violazioni in materia di produzione e commercio dei mangimi. E infine l' Art. 7 introduce l'obbligo per gli allevatori di bufale di adottare strumenti per la rilevazione della quantità di latte prodotto giornalmente da ciascun animale, per assicurare la più ampia tutela degli interessi dei consumatori e di garantire la concorrenza e la trasparenza del mercato.

PER LA CARNE BOVINA E' DAL 2000 CHE ESISTE L'OBBLIGO DI ETICHETTATURA!

IT 010ET UNICARVE
 ASSOCIAZIONE PRODUTTORI CARNE BOVINA DEL TRIVENETO
 AUTORIZZAZIONE: D.M. n. 10979 del 23.09.2008
 ORGANISMO DI CONTROLLO: CSQA CERTIFICAZIONI S.r.l.

INFORMAZIONI PER IL CONSUMATORE

Paese di nascita bovino: _____ Paesi di allevamento: _____
 Bovino allevato in: _____ per un periodo di: _____ giorni da: _____

AZIENDA AGRICOLA DI ALLEVAMENTO

Allevamento privo di grandi animali soggetti per un periodo di 72. (Mutilazione dei bovini allevamento sofferto libero in base per un periodo di 72). (Mutilazione dei bovini allevamento sofferto libero in base per un periodo di 72). (Mutilazione dei bovini allevamento sofferto libero in base per un periodo di 72).

MACELLATO IN ITALIA

Sezionato in Italia: _____
 Data macellazione: _____ N° auricolare: _____
 N° progressivo carcassa: _____

Numero progressivo documento: _____

Data ingresso allevamento: _____ Categoria: _____ Età: _____ Sesso: _____
 Tipo genetico: _____ Nome del taglio: _____
 Classifica commerciale: _____ Peso kg: _____ Data di spedizione della carne al destinatario: _____

DESTINATARIO

Struttura lavorazione o distribuzione carne: _____ Punto Vendita: _____
 N° di identificazione: _____ Codice allevatore: _____
 Periodo ideale trafilatura: _____

Si utilizza l'uso diretto o indiretto delle informazioni facoltative contenute nel presente documento da parte di operatori esterni all'organizzazione e non in presenza di un'etichetta di etichettatura autorizzata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Per la carne bovina nulla di nuovo - ha dichiarato il Presidente di Unicarve, Fabiano Barbisan - è dal 2000, a seguito dei casi di BSE registrati in Europa che l'etichettatura della carne è stata normata e resa obbligatoria con il Regolamento CE 1760/2000. Allora si fece un passo avanti scrivendo nelle etichette il Paese di nascita, quello di allevamento, di macellazione e di sezionamento. Nel Regolamento venne introdotta anche la cosiddetta "etichettatura facoltativa" che consentiva di aggiungere altre informazioni, molto importanti per il consumatore, che però la GDO ed il commercio di carne in genere relegarono in un cassetto, per evitare di dare "troppe informazioni" al consumatore. Come ad esempio l'indirizzo dell'allevamento, i giorni di allevamento in Italia del bovino, il tipo genetico ed altre ancora contenute nei disciplinari di etichettatura facoltativa che in Italia proliferarono subito ma nella pratica rimasero "in ombra". Unicarve si è sempre battuta affinché da "facoltativa" l'etichettatura diventasse "obbligatoria" e qualche risultato l'ha ottenuto sottoscrivendo un contratto di filiera con il Gruppo Crai che prevede l'identificazione dell'allevatore. Ad esempio, le macellerie del Gruppo Ama Crai (300 punti vendita) hanno adottato il Disciplinare Unicarve IT010ET ed espongono nei loro punti vendita il certificato "Informazioni per il consumatore" riportato qui a lato. "Siamo contenti per il risultato raggiunto dall'Italia per l'etichettatura degli alimenti - ha rimarcato Barbisan - ora speriamo che le lobby dei potenti "dell'anonimato dei cibi" non abbiano il sopravvento sugli interessi dei consumatori ad essere informati su ciò che mangiano! Speriamo che De Castro e Galan facciano squadra per difendere il risultato!

ATTENZIONE ALL'ART. 68 - ATTIVITA' 2011: SE ALLEVI BOVINI DA CARNE PER ALMENO 7 MESI NELLA TUA AZIENDA, PUOI OTTENERE UN PREMIO FINO AD UN MASSIMO DI € 50,00 PER CAPO BOVINO MACELLATO, PARTECIPANDO AL DISCIPLINARE DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA IT010ET DI UNICARVE. PER SAPERNE DI PIU' CHIAMA IL N. 049.8830675 o il 335.7513454

RACCOMANDIAMO A TUTTI GLI ALLEVATORI CHE ADERISCONO AL DISCIPLINARE DI ETICHETTATURA FACOLTATIVA DI VERIFICARE CHE AL MOMENTO DELLA COMPILAZIONE DELLE DOMANDE PAC 2011 DA PARTE DEI RISPETTIVI C.A.A., VENGA POSTO IL "FLAG" SULLA CASELLA CORRISPONDENTE, PER NON PERDERE I PREMI RELATIVI ALL'ART.68. PER OGNI INFORMAZIONE NON ESITATE A CHIAMARE I NOSTRI UFFICI.

FriulAdria nuovo partner di Unicarve per favorire progetti di sviluppo sostenibile

L'accordo di collaborazione è stato firmato a Padova dal Presidente Unicarve Fabiano Barbisan e dal Vicedirettore Generale della banca Paolo Borin. FriulAdria metterà a disposizione il know how di Crédit Agricole. Tra i progetti la conoscenza diretta allevatore-consumatore.

L'Associazione Produttori di Carni Bovine del Triveneto ha trovato un nuovo partner in Banca Popolare FriulAdria, che si è impegnata a sostenerne i progetti di sviluppo e l'attività in generale. L'accordo di collaborazione è stato sottoscritto a Padova dal presidente di Unicarve Fabiano Barbisan e dal vicedirettore generale di FriulAdria Paolo Borin che

hanno voluto in questo modo rafforzare una relazione ormai consolidata tra l'Associazione e l'istituto bancario. Unicarve rappresenta oggi il punto di riferimento nazionale e comunitario del comparto zootecnico di bovini da carne. Le oltre 870 aziende agricole zootecniche associate immettono nel mercato oltre 300 mila bovini da carne delle categorie vitellone, giovenche e vitelli a carne bianca. Unicarve partecipa attivamente, inoltre, alla formazione del prezzo d'acquisto degli stalli e di vendita dei bovini ingrassati ed è capofila per un Piano Carni Bovine Nazionale. Fin dal gennaio 2005, ha promosso la costituzione di una cooperativa definita "laboratorio commerciale" per sviluppare azioni di filiera con obiettivo primario la vera tracciabilità del prodotto, puntando ad informare il consumatore con una etichetta completa e con l'apertura di un apposito sito internet per consentire di "vedere in faccia" chi ha allevato il bovino. Per FriulAdria la nuova partnership con Unicarve rappresenta un ulteriore passo avanti nel progetto di sviluppo della banca in territorio veneto, dove conta già un centinaio di punti vendita sui circa 220 complessivi. Dopo aver stretto proficue collaborazioni con alcune importanti organizzazioni di categoria agricole e aver acquisito la tesoreria dell'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura), FriulAdria ha voluto mettere a disposizione di Unicarve e degli allevatori associati il know how in am-

bito agroalimentare che le deriva dall'appartenenza, insieme a Cariparma e Carispezia, al Gruppo Crédit Agricole. "Dopo essere diventati leader nei servizi bancari al mondo agricolo del Friuli Venezia Giulia il nostro obiettivo è di mettere la nostra esperienza, i nostri prodotti e il nostro know how a disposizione delle aziende del Veneto – ha

dichiarato il vicedirettore di FriulAdria Paolo Borin

– In particolare, il sostegno agli allevatori riuniti nell'associazione Unicarve risponde alla logica di favorire quelle realtà concretamente impegnate in progetti di sviluppo sostenibile, intendendo con ciò una stretta e certificata relazione città-campagna, la conoscenza diretta produttore-consumatore, la garanzia di prezzi giusti e convenienti sia per i produttori sia per i consumatori, la riduzione dell'impatto ambientale, la sicurezza alimentare e, in ultima analisi un miglioramento della qualità nel senso più ampio". "E' un accordo importante – ha **dichiarato il Presidente Unicarve Fabiano Barbisan** – che s'inserisce in un quadro di rilancio della nostra zootecnia bovina da carne che da tempo, come Associazione Produttori Carni Bovine Unicarve, stiamo perseguendo. Il credito agevolato ed il sostegno a progetti sostenibili potranno dare ulteriori speranze ad un comparto segnato da una crisi di mercato, determinata dall'invasione di carne estera, a prezzi che rispecchiano "il livello di sicurezza alimentare dei Paesi che la esportano", dallo strapotere della GDO e dai continui aumenti del costo delle materie prime. L'accordo con FriulAdria – ha concluso Barbisan – rafforza in noi la volontà di proseguire il nostro cammino di allevatori e di sviluppo delle attività associative."



La stretta di mano dopo la firma dell'accordo tra Unicarve e FriulAdria: da sinistra il Responsabile Area Veneta, Mauro Bernardelli, al centro il Presidente Fabiano Barbisan con il Vice Direttore Generale FriulAdria, Avv. Paolo Borin ed il Direttore Giuliano Marchesin. Sotto, una fase dell'incontro.



bita. Unicarve partecipa attivamente, inoltre, alla formazione del prezzo d'acquisto degli stalli e di vendita dei bovini ingrassati ed è capofila per un Piano Carni Bovine Nazionale. Fin dal gennaio 2005, ha promosso la costituzione di una cooperativa definita "laboratorio commerciale" per sviluppare azioni di filiera con obiettivo primario la vera tracciabilità del prodotto, puntando ad informare il consumatore con una etichetta completa e con l'apertura di un apposito sito internet per consentire di "vedere in faccia" chi ha allevato il bovino. Per FriulAdria la nuova partnership con Unicarve rappresenta un ulteriore passo avanti nel progetto di sviluppo della banca in territorio veneto, dove conta già un centinaio di punti vendita sui circa 220 complessivi. Dopo aver stretto proficue collaborazioni con alcune importanti organizzazioni di categoria agricole e aver acquisito la tesoreria dell'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura), FriulAdria ha voluto mettere a disposizione di Unicarve e degli allevatori associati il know how in am-

bita. Unicarve partecipa attivamente, inoltre, alla formazione del prezzo d'acquisto degli stalli e di vendita dei bovini ingrassati ed è capofila per un Piano Carni Bovine Nazionale. Fin dal gennaio 2005, ha promosso la costituzione di una cooperativa definita "laboratorio commerciale" per sviluppare azioni di filiera con obiettivo primario la vera tracciabilità del prodotto, puntando ad informare il consumatore con una etichetta completa e con l'apertura di un apposito sito internet per consentire di "vedere in faccia" chi ha allevato il bovino. Per FriulAdria la nuova partnership con Unicarve rappresenta un ulteriore passo avanti nel progetto di sviluppo della banca in territorio veneto, dove conta già un centinaio di punti vendita sui circa 220 complessivi. Dopo aver stretto proficue collaborazioni con alcune importanti organizzazioni di categoria agricole e aver acquisito la tesoreria dell'Avepa (Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura), FriulAdria ha voluto mettere a disposizione di Unicarve e degli allevatori associati il know how in am-

CARNE VENETA: I DATI 2010. LUCI E OMBRE!

Bene l'avicola, male la cunicola, stazionaria la bovina, così così la suina. Il comparto carni in Italia e nel Veneto ha vissuto un 2010 altalenante per la produzione e i consumi. I dati dalle ultime ricerche di Veneto Agricoltura.

CARNE BOVINA

Nel 2010 il quantitativo di carni bovine immesse nel mercato nazionale ha segnato una **leggera ripresa sul 2009 (+1,2%)**. Non sono aumentati i capi macellati ma è **cresciuto il peso morto**, in particolare della categoria vitelloni femminili. Fortemente **negative** le stime sui **consumi** dove i dati ISMEA evidenziano una **contrazione del 3,5%**. Particolarmente colpito il **bovino adulto**, categoria importante nel **Veneto**. Aumentano, inoltre, le **difficoltà** di collocazione del **prodotto allevato in Italia** rispetto, soprattutto, alla **carne fresca e refrigerata importata dall'estero** e acquistabile attraverso i canali della **GDO** (Grande Distribuzione Organizzata). Diminuiscono del **-2,5% (622.000 capi)** il numero di bovini importati in Veneto (per la maggior parte ristalli) nel **2010**. Dalla sola **Francia** sono arrivati **404.000 capi (+3,3%)**, per lo più di razza Charolaise, Limousine e incroci, **89.000 (-15%)** dalla **Polonia**, dall'**Irlanda 31.000 (+29%)** ed il resto da Austria, Germania e Romania. A peggiorare il reddito degli allevamenti ha contribuito, in particolare, l'aumento del costo di alimentazione da agosto 2010 in poi, lievitato mediamente negli ultimi 5 mesi di oltre il **15%**.

CARNE SUINA

Aumenta la disponibilità di carne suina nel **2010** grazie, soprattutto, all'importazione di **carne (+7,8%)** e di **animali vivi (+7%)** da ingrasso e da macello, ma **frenano i consumi**. **Diminuisce (-1%)** la macellazione di **suini** destinati alla **filiera DOP** (cosce marchiate). In controtendenza il **prosciutto Veneto Berico – Euganeo DOP** che ha registrato un **incremento nella richiesta di cosce omologate** destinate alla stagionatura del **30% (oltre 80.000)**.

CARNE AVICOLA

Il comparto avicolo italiano, **dominato dal Veneto (40% del totale nazionale)**, fa segnare la **migliore produzione** degli ultimi anni **(+5%)** con circa **1,2 milioni di tonnellate a peso morto**. **Aumentate** le **macellazioni** dei **polli (+5,4%)** e dei **tacchini (+3%)**. **Meno debole**, rispetto agli anni scorsi, **l'andamento nazionale della domanda**: aumento **(+1,8%)** per i **polli** e leggera flessione per i **tacchini (-2,7%)**. Da segnalare che il **Veneto** detiene una **produzione di uova** pari a circa **due miliardi di pezzi**, mantenutasi sugli **stessi livelli del 2009** grazie alla tenuta della domanda interna.

CARNE CUNICOLA

Negativo il 2010 del comparto cunicolo in termini di **redditività** con una **produzione** nel 2010 in **calo del 5%** circa sul 2009.

PROGETTO

RiduCaReflui

REFLUI COME RISORSA

Gestire i **reflui zootecnici** è un **problema**. Soprattutto ridurne il carico di azoto. Su questo **Veneto Agricoltura** nell'ambito del progetto "**RiduCaReflui**", affidato proprio dalla Regione Veneto, sta approfondendo tutti gli aspetti legati al trattamento dei reflui, includendo anche la possibilità di produrre biogas, sino ad ottenere fertilizzanti il cui corretto uso agronomico sia compatibile con la salvaguardia dell'ambiente. Per informazioni: <http://riducareflui.venetoagricoltura.org/> - Fan Page "Riducareflui" in Facebook e Canale in Youtube <http://www.youtube.com/user/RiduCaReflui>.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Nell'ambito del progetto comunitario **Biosire**, **mercoledì 23 febbraio 2011 dalle ore 09.30** presso la **Scuola Grande San Giovanni Evangelista** a **Venezia** (Calle de la Laca, 2454) sarà presentato lo studio di fattibilità su due tipologie di biocarburanti, considerate per una mobilità sostenibile: l'**olio vegetale puro** e il **biodiesel**. Presenti **Paolo Pizzolato, Renato Chisso e Gianfranco Bettin**.



La sala riunioni della Scuola Grande San Giovanni Evangelista di Venezia



ITALIA ZOOTECNICA



CONSORZIO L'ITALIA ZOOTECNICA

Unione Nazionale tra le Organizzazioni Produttori e Associazioni
Produttori di Carne Bovina
Società Cooperativa Agricola a Responsabilità Limitata

Legnaro, 26 gennaio 2011

Oggetto: Commento all'editoriale del n. 3/2011: "Il marchio collettivo va bene, ma non basta."

Carissimo Direttore,

ho letto con attenzione l'editoriale a firma del prof. Giacomini sul n. 3/2011 dell'Informatore Agrario dal titolo "Il marchio collettivo va bene, ma non basta" che mi offre lo spunto per alcune considerazioni che chiedo cortesemente possano essere ospitate nella Sua rubrica. Condivido l'analisi del Prof. Giacomini e rilancio: non c'è marchio privato o collettivo che funzioni, se mancano *governance* e strategie e, aggiungo io, se non ci sono adeguate risorse per promuoverlo. Noi della zootecnia bovina da carne è da tempo che stiamo lavorando per dare un "nome alla carne prodotta in Italia" ed abbiamo puntato con decisione ad un "Piano Carni" che la rilanci veramente e non sia un trattato di economia o, peggio, un sistema per distribuire denari, pagare stipendi o consulenze. Abbiamo quindi proposto di istituire un Sistema di Qualità Superiore Nazionale per la zootecnia, che sembra finalmente in dirittura d'arrivo e spero tanto che nel numero 6 dell'Informatore venga riportata la notizia che la Conferenza Stato-Regioni del 10 febbraio 2011 l'ha approvato. Abbiamo individuato un marchio che potrebbe essere usato, da subito, a livello collettivo, per la carne di bovino, suino e coniglio: "Sigillo Italiano". Stiamo lavorando ad un Disciplinare per il "Vitellone ai cereali" ed il "Vitello al latte e cereali" che possa caratterizzare il nostro sistema di allevamento, che pone ai vertici la carne prodotta in Italia per qualità e sicurezza alimentare. Abbiamo bene in mente come raccogliere risorse private, importanti, senza questuare fondi pubblici. Puntiamo a rilanciare una filiera tutta italiana (siamo ottimisti) anche se la politica non ci ha mai creduto e chi doveva preoccuparsi di genetica ed assistenza tecnica, ha fatto altro, usando fondi pubblici per pagare stipendi che spesso hanno dato poco ritorno alla zootecnia. Abbiamo anche bene in mente come organizzare l'interprofessione per la carne bovina prodotta in Italia e come gestire il marchio, per comunicarlo in modo continuo ed efficace al consumatore. Purtroppo sul nostro cammino stiamo incontrando ostacoli di ogni sorta: burocrazia cronica della Pubblica Amministrazione, diffidenza (da parte di chi non ha capito il progetto), scarsa professionalità di chi occupa posti di rappresentanza di alto livello. Spero che il 2011 sia l'anno della svolta e si riesca ad organizzare un grande patto per la nostra zootecnia per dare dignità economica al nostro lavoro. Le nostre proposte le abbiamo presentate ai Presidenti Nazionali delle Organizzazioni Professionali confidando in un loro aiuto concreto ed un supporto per portarle a compimento. Carissimo Direttore, spero ci possa dedicare prossimamente un po' di spazio nel Suo giornale per esporre il nostro progetto che in molti ci hanno detto essere interessante e che sino ad oggi, non abbiamo visto proposte alternative da confrontare. Grazie per l'ospitalità.

Cordiali saluti.

Il Presidente del Consorzio Fabiano Barbisan

**Più servizi,
meno costi.
Bella
impresa.**

Grandi soluzioni a misura
di piccole imprese

**SEMPRE PIÙ
IMPRESA**

- agricoltori
- artigiani
- commercianti
- imprenditori
- professionisti

Banca Popolare di Vicenza
www.popolarevicenza.it